

# FRIULI D'OGGI



ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Dicembre - Anno XIII - N. 17-18

quindicinale - una copia L. 300 - sped. in abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581 - abb. anno L. 5.000 - sostenitore L. 10.000

## strategia della latitanza

«Infatti per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi... la nuova Giunta fa forte affidamento sulla costante collaborazione del Consiglio Regionale...»

«Infatti soltanto un'ampia collaborazione e un'intesa partecipazione possono garantire uno sviluppo globale...»

«Oggi più che mai le nostre popolazioni esigono tramite le istituzioni democratiche... di essere protagoniste ed artefici consapevoli del loro destino...»

«...la Giunta riconferma... il proprio impegno per la difesa delle istituzioni democratiche...»  
(dalle dichiarazioni programmatiche del 26.10.78)

La credibilità delle istituzioni democratiche e dei principi costituzionali è messa a dura prova anche a Trieste ed in Friuli: alla sovranità del popolo si è prepotentemente sovrapposta quella delle Segreterie dei partiti che recitano il copione «romano» in una scenografia fatta di lunghe e fumose riunioni segrete, di comunicati molto generici ma ugualmente sibillini, di spartizione di poltrone di governo e sottogoverno.

Così, i partiti (proprio quelli che si autodefiniscono democratici e costituzionali) si sono sostituiti alle istituzioni

democratiche, spogliandole di ogni effettivo ruolo nella gestione della cosa pubblica. Eletti dal popolo, i rappresentanti del popolo sono impediti a svolgere la loro funzione dallo strapotere di cinque segreterie di partito. Questo, una volta, era il metodo della D.C. e delle sue mutanti correnti che consideravano la cosa pubblica come un bene della corona: oggi la lezione è stata prontamente appresa e subito messa in pratica anche da tutti gli altri «governativi».

I Cittadini sono considerati niente più che dei sudditi e quindi vengono tenuti nell'ignoranza. Lor signori intanto vivono nello splendido isolamento del Palazzo: di fronte alle forze sociali emergenti essi hanno adottato la strategia del silenzio e della latitanza.

Nè vale a mascherare tale comportamento qualche stereotipato discorso, generico e magari contraddittorio, rilasciato nella solita fraseologia incomprensibile e riportato dalla stampa di regime.

Da sempre e da dopo il terremoto in particolare abbiamo chiesto chiarezza e linearità negli impegni programmatici, lucidità e sincerità sulle linee della ricostruzione, coerenza di tempi e di coperture finanziarie e, su tutte queste cose, possibilità effettiva per le popolazioni di pronunciarsi e di proporre proprie proposizioni alternative.

Invece oggi di fronte ad un Consiglio Regionale svuotato di ogni potere e ridotto a luogo di prestigio dove consumare riti mistificanti su cose già decise altrove al di fuori delle istituzioni, il destino del nostro Friuli non solo non è nelle mani della sua gente, come falsamente è stato fatto promettere a Comelli, ma viene suggerito sotto voce, sussurrato nei corridoi del potere, imposto brutalmente in riunioni segrete ed in vertici partitocratici a Trieste e a Roma.

Per questo cresce e continuerà a crescere l'opposizione popolare! Contro chi è latitante di fronte alla propria gente, contro chi ordisce sulle nostre teste segreti programmi per il futuro del Friuli, senza dirci nè dove, nè come, nè quando vuole la ricostruzione e la rinascita. Contro chi pretende di ri-

durire l'Istituto Regione al proprio servizio e non al servizio del popolo.

Da parte nostra continueremo ad andare tra la nostra gente a denunciare le malefatte ed i tradimenti che segretamente i partiti triestini e romani consumano e si apprestano a consumare contro il Friuli ed i Friulani. Siamo intanto confortati dal fatto che alle loro false promesse, alle loro vuote chiacchiere di copertura incomincia a non credere ormai più nessuno. Questi partiti si allontanano sempre più dal popolo, dal loro stesso elettorato; stanno calpestando gli ideali di giustizia, di libertà e di partecipazione; si credono arrogantemente troppo padroni di tutto e si comportano da padroni. Ma il Friuli ed i Friulani non s'inchinano più con il cappello in mano davanti a nessuno!

### giù le mani dall'ospedale di Udine!

Dopo il decreto truffa del marzo 1978 con cui il Governo di Roma ci ha negato un Ateneo autonomo, completo della facoltà di medicina, ora l'Università di Trieste, con il patrocinio dei partiti italiani, muove alla conquista del nostro Ospedale regionale con una azione di rapina in nome della tanto proclamata «UNITÀ REGIONALE».

Intanto il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, con alla testa il suo Presidente Floramo, dopo aver sottratto ai servizi di assistenza medica il nuovo costosissimo padiglione, si appresta a cedere a Trieste, sacrificando alle pretese dei suoi baroni i diritti degli ammalati friulani, mezzo Ospedale, smembrando le divisioni di degenza e di cura, nonché gli istituti ricerca clinica e relegando in spazi angusti gli operatori sanitari del nostro Ospedale.

Ferma l'attività didattica a lingue e ingegneria, l'Università statale autonoma del Friuli è ancora da venire.

Per denunciare ed affermare i diritti disattesi dei Friulani il MOVIMENTO FRIULI assieme a gruppi di base e Associazioni culturali indice una pubblica assemblea per:

Sabato 16 dicembre alle ore 16,  
in Sala Ajace a Udine

FURLANS, DENSI DONGJE ANCIJEMÒ UNE  
VOLTE PAR PRATINDI ED OTEGNI LA  
NESTRE VERE UNIVERSITÂT AUTONOME.

### elezioni in trentino e nel tirol meridionale-alto adige

Il Comitato Esecutivo Regionale del Movimento Friuli, nel valutare i risultati delle recenti elezioni regionali nel Trentino e nel Tirolo Meridionale/Alto Adige, ha preso atto con soddisfazione della grande avanzata delle formazioni autonomistiche ed etniche che, pur tenendo presenti la diversità di contenuti ideologici e le particolari situazioni storiche, culturali, sociali ed economiche in cui operano, confermano una chiara ed ormai irreversibile linea di tendenza di un elettorato volto all'Europa ed alla rivendicazione di una più ampia partecipazione alla gestione della cosa pubblica, contro le alchimie verticistiche della partitocrazia italiana, la sclerosi di un apparato burocratico sostanzialmente borbonico ed un dilagante malcostume di stampo mediterraneo.

La vittoria dell'autonomismo nel Trentino e nel Tirolo Meridionale non è dunque che un'ulteriore conferma, dopo quelle della Valle d'Aosta, del

Friuli e di Trieste, della volontà popolare di reagire concretamente contro la cronica incapacità dei partiti italiani di capire e soddisfare le esigenze del paese reale.

Al di là di scontate analisi di comodo, degli imbarazzati tentativi dei partiti tradizionali di ricondurre i risultati delle elezioni a situazioni particolarissime, di giustificare la loro sonora sconfitta con una forte pressione etnica e con il qualunquismo, emerge evidente il distacco dei partiti «romani» dall'elettorato.

Il Movimento Friuli è dunque dell'avviso che quanto sta avvenendo costituisce una valida alternativa all'attuale regime partitocratico, centralista, burocratico e soffocatore delle autonomie locali e nel contempo l'affermazione decisa di una nuova e profonda esigenza di radicali cambiamenti nell'impostazione e nel metodo di far politica in questa Repubblica.



## il movimento friuli in consiglio regionale

interrogazioni e interpellanze presentate dai consiglieri M. De Agostini e C. Puppini.

### Rappresentanza della Associazione Piccole Industrie nella Giunta della C.C.I.A.A. di Udine

«I sottoscritti Consiglieri regionali: a conoscenza del fatto che, nonostante ripetuti interventi, la Giunta camerale della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Udine, ha respinto la richiesta della Associazione Piccole Industrie, tendente ad assicurare l'ammissione di una sua rappresentanza nella Giunta camerale stessa, anche in presenza della avvenuta ammissione del rappresentante dell'API nelle giunte delle C.C.I.A.A. delle provincie di Trieste, Gorizia e Pordenone; interrogano l'Assessore all'Industria e commercio per sapere quali passi intenda compiere per assicurare, nei limiti delle sue competenze, l'accoglimento di tale richiesta, tenuto conto dell'importante ruolo economico e sociale svolto dall'API nell'economia friulana».

### Esercizioni militari sul poligono del monte Quarin

I sottoscritti Consiglieri regionali: preoccupati per la decisione della autorità militare di eseguire manovre a fuoco nel poligono di Ca' delle Vallade, sul monte Quarin, presso Cormons, zona ad alto valore ambientale, tutelata dal P.U.R.; rilevata la ferma presa di posizione della popolazione interessata, delle forze politiche, degli enti locali e degli organismi naturalistici della regione nei confronti di tale inopportuna decisione; nella convinzione che il problema delle esercitazioni militari non si possa certamente risolvere semplicemente spostando le esercitazioni in altra zona, come chiesto dalle autorità militari;

Interrogano il Presidente della Giunta per sapere:

1. se la esercitazione programmata era stata resa nota, nei tempi e con le modalità previste dalle vigenti leggi in materia, agli interessati ed al comitato misto paritetico sulle servitù militari;
2. se esiste, come previsto dalla legge 898/76 sulle servitù militari, una qualche forma di programmazione delle esercitazioni militari nella regione, fatta di comune accordo tra l'autorità militare ed il comitato misto paritetico;
3. quali iniziative intenda prendere la Giunta regionale per portare a soluzione il problema specifico del poligono di Ca' delle Vallade, e quali soluzioni si intenda dare alla problematica relativa ai poligoni militari presenti sul territorio della regione;
4. quali iniziative intenda altresì intraprendere perché, nelle sedi competenti, venga finalmente emanato il regolamento di attuazione della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulle servitù militari, previsto entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa ed ancora non emanato; regolamento che dovrebbe contenere, tra l'altro, anche precise norme sui compiti e sulle facoltà da attribuire al comitato misto paritetico, istituito dall'art. 3 della citata legge;
5. quali rapporti esistano attualmente tra il comitato misto paritetico ed il Consiglio regionale, e specificatamente con la prima Commissione regionale».

### Scioglimento Ente Tre Venezie

«I sottoscritti Consiglieri regionali: premesso che è all'esame del Parlamento un disegno di legge relativo alla soppressione dell'Ente per le Tre Venezie; ricordato che detto Ente, con regio decreto 30.11.1939 veniva in possesso di tutti i beni immobili siti nel comune censuario ed amministrativo di Pontebba, e di altri beni, siti in altri comuni della Val Canale, per un totale di circa 1500 ha, nonché di diversi fabbricati;

a conoscenza del fatto che, nel 1974, detto Ente intendeva vendere l'intero comprensorio di passo Pramollo a privati, che avrebbero trasformato irrimediabilmente la morfologia di quel territorio, costruendo

un centro residenziale autonomo, completamente staccato dal contesto urbano di Pontebba, e che solo la proverbiale lentezza della burocrazia italiana non permise che tale piano speculativo fosse portato a termine;

ricordato altresì che i beni dell'Ente per le Tre Venezie, espropriati — per quanto riguarda il comprensorio di passo Pramollo alla «Agar gemeinschaft Tressdorf — Unteröbernitz» — con un indennizzo di circa 200 milioni di lire (mentre per gli altri beni espropriati dall'Italia nei comuni di Pontebba nuova, Malborghetto, Ugovizza, Coccau e Tarvisio, incamerati dall'Ente, l'indennizzo pagato è stato di 1 miliardo e 200 milioni) sono da considerarsi perciò patrimonio della comunità originaria di appartenenza;

tenuto conto del fatto che tali beni dovrebbero passare alla Regione;

interrogano la Giunta per conoscere se la stessa non ritenga opportuno restituire questi beni al podimento delle popolazioni della Valcanale (in particolare alla comunità montana ed ai comuni interessati) e le modalità con le quali gli enti locali che ricevevano tali beni, dovrebbero gestirli, nell'interesse non di singoli o privati, ma della intera collettività della Valcanale».

### Sulla situazione di disagio venutasi a creare a causa della carenza di vaccino antiinfluenzale

I sottoscritti consiglieri regionali del Movimento Friuli

interrogano

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione di disagio venutasi a creare in vari paesi del Friuli, a causa della carenza di vaccino antiinfluenzale, per cui le dosi pervenute ai comuni sono nettamente inferiori al fabbisogno degli stessi, secondo le segnalazioni degli ufficiali sanitari;

— se sia a conoscenza che tale situazione colpisce in modo particolare gli strati più deboli della popolazione, quali gli anziani, i bambini, i cardiopatici, i bronchitici, i cronici, gli invalidi;

— se sia a conoscenza che tale situazione incide negativamente sulla spesa sanitaria, perché ogni epidemia influenzale comporta una notevole perdita di giornate di lavoro, con aumento dell'assenteismo nelle fabbriche e nei pubblici uffici, con le conseguenti disfunzioni nei servizi e il notevole aumento delle prescrizioni farmaceutiche e degli stessi ricoveri ospedalieri;

— se, infine, in considerazione di tali fatti, non ritenga opportuno riferire quantite dosi di vaccino siano pervenute alla nostra regione, e quindi alle varie province della stessa, e come siano state distribuite, e di insistere presso il competente Ministero, per un sollecito invio delle dosi necessarie ad una adeguata tutela della salute della popolazione.

### Sulla eventuale localizzazione di una centrale elettronucleare nella regione

I sottoscritti consiglieri regionali del Movimento Friuli

interrogano

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

— se risponda al vero la notizia, anche recentemente ripresa da alcuni organi di stampa locali ed italiani, in merito alla possibile localizzazione nella nostra regione di una centrale elettronucleare;

— se di tale eventualità sia stata data comunicazione alla Amministrazione regionale, da parte della autorità di governo;

— se, in caso affermativo, quali iniziative intenda intraprendere la Giunta regionale, per informare su tale questione il Consiglio regionale e le popolazioni interessate;

— se, infine, condivida il giudizio degli interrogandi, secondo il quale l'eventuale installazione di una centrale elettronucleare nella nostra regione influirebbe negati-

vamente sul futuro di questa terra e delle popolazioni che vi abitano, che già debbono sopportare le conseguenze di un disastroso terremoto e delle servitù militari, e che, di conseguenza, l'Amministrazione regionale debba sollecitamente assumere tutte le iniziative atte a salvaguardare le nostre genti dai potenziali pericoli che una iniziativa del genere potrebbe determinare.

### Sulla situazione regionale dei malati di cancro

I sottoscritti consiglieri regionali del Movimento Friuli

interrogano

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

— se sia a conoscenza che anche le più recenti statistiche continuano a evidenziare il triste primato della nostra regione, che è sempre ai primi posti per il numero dei malati e dei morti di cancro;

— se, in considerazione della sempre più vasta importanza sociale che questa malattia viene assumendo sia nel campo della prevenzione, che della diagnosi precoce, della cura e della eventuale riabilitazione, non ritenga opportuno predisporre un piano regionale di interventi per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori;

— se non si intenda, altresì, predisporre, come già fatto da altre regioni, come primo strumento di indagine, la tenuta di un registro regionale dei tumori, dal quale sia possibile ricavare dati statistici costantemente aggiornati sulla morbosità, sulla mortalità per cancro, sulla insorgenza degli stessi, sulle zone, le età e le professioni maggiormente colpite.

### Sui fenomeni di inquinamento provocati dal cementificio a Lovats

I sottoscritti consiglieri regionali del Movimento Friuli

— A conoscenza della decisione presa dalla Giunta regionale di liquidare, con una somma che si aggirerebbe sui quattro miliardi di lire, i danni provocati dal terremoto del 1976 alla cementeria di Travesio;

— atteso che le richieste avanzate dalla azienda e dalla competente commissione nominata dalla Camera di Commercio sono attualmente al vaglio della commissione speciale per il terremoto;

## mozione mf sulla questione militare in (firmata anche dal cons. g. cavallo)

I sottoscritti consiglieri regionali

— vivamente preoccupati per l'aggravarsi degli insoliti problemi legati alla presenza militare in Friuli, che si manifestano sempre di più come fattori limitanti dello sviluppo socio-economico della regione friulana, ed in particolare di quei territori che sono stati duramente colpiti dal terremoto del 1976;

— rilevato che, nonostante l'approvazione della legge 24.12.1976 n. 898, sulla riforma delle servitù militari, e le numerose promesse fatte dall'autorità militare e civile, la situazione sta, in effetti, ulteriormente aggravandosi, come attestano gli ultimi avvenimenti, collegati alla istituzione di nuovi comprensori militari e delle esercitazioni;

— profondamente insoddisfatti della azione della Giunta regionale e della maggioranza che la sostiene, come è emerso dalle risposte fornite dall'assessore Bomben, in data 16.11.1978, alle numerose interrogazioni ed interpellanze, relative alla installazione di nuovi comprensori militari nei comuni di Osoppo, Teor, Ronchis, San Vito al Tagliamento, Morsano;

— propongono alla approvazione del Consiglio regionale la seguente

### MOZIONE

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia

— rilevato che l'imposizione di nuovi vincoli militari ed il permanere di un notevole numero di poligoni militari nella nostra regione, ostacola in maniera rilevante l'opera di ricostruzione delle zone terremotate, e lo sviluppo socio-economico della intera collettività, creando una diffusa situazione di tensione psicologica nella popolazione nei cui territori, in forma continuativa, reparti militari presenti in regione, o provenienti da fuori regione conducono esercitazioni militari, con gravi pericoli per la incolumità delle persone e la salvaguardia dell'ambiente naturale, come dimostrano i recenti episodi accaduti a Vajont e a Cormons;

— atteso che, anche in termini globali, il problema del contenimento delle esigenze civili con quelle militari,

lungi dall'essere risolto, si aggrava sempre di più, per la prevalenza di queste ultime, talché le ipotesi previste dallo stesso piano urbanistico regionale e dai piani di sviluppo vengono troppo spesso vanificate;

— considerato che la stessa vocazione internazionale della regione, da sempre affermata dalla popolazione friulana, e dalle forze politiche democratiche, viene continuamente soffocata dalle esigenze militari;

— considerato altresì che nonostante l'approvazione della legge di riforma sulle servitù militari, e le promesse fatte subito dopo il terremoto del '76, dal gen. Cucino, e dall'allora ministro per la difesa, on. Lattanzio, secondo le quali in Friuli non sarebbero state imposte nuove servitù militari, la situazione non è migliorata, stante anche la scarsa capacità di incidenza dimostrata dal comitato misto paritetico per le servitù militari;

— nella consapevolezza che sia necessario determinare, in maniera definitiva, una inversione di tendenza, che restituca agli originari soggetti, la possibilità di una gestione del territorio e delle sue risorse, in una prospettiva nella quale vengano affidati poteri reali agli enti locali, ed in cui si avvii un processo di autodeterminazione cosciente delle popolazioni friulane;

— nell'affermare il pieno, incondizionato appoggio alla lotta che le popolazioni friulane, le organizzazioni per la difesa dell'ambiente e le forze politiche democratiche sono impegnate a portare avanti, nella prospettiva di favorire ulteriormente l'affermazione della pace e della comprensione, tra le popolazioni degli stati confinanti;

### Impegna la giunta

— ad affrontare globalmente i problemi legati alla imposizione di nuovi comprensori militari, delle esercitazioni e della questione dei poligoni, assieme alla vasta problematica legata alla presenza militare in Friuli, in termini corretti e necessariamente brevi, utilizzando gli strumenti disponibili di analisi e di conoscenza (indicando, ad esempio, una conferenza regionale sul problema delle servitù militari, assieme alle altre regioni interessate al proble-



— considerato il fatto che, in questi giorni, nella zona di Lestans e limitrofe, ed in particolare nella zona a nord del paese, dove sono ubicate una scuola e l'asilo, nonostante la predisposizione dei filtri, si sta verificando un fenomeno di inquinamento simile a quello avvenuto nell'autunno del 1971;

**Interpellano la Giusta**

— per conoscere se sia a conoscenza del fatto che la popolazione ha inviato al Sindaco — e per conoscenza alla Magistratura — una petizione nella quale viene denunciata, assieme alla situazione di nuovo inquinamento, l'ostinazione con la quale le pubbliche autorità non sembrano volere prendere in considerazione l'errata ubicazione della cementeria, che continua a mantenere la popolazione sotto costante minaccia di inquinamento, nel delicato momento in cui dovrebbe iniziare la ricostruzione;

— per sapere se si intenda — nonostante la lotta della popolazione e la recente sentenza della Corte di Cassazione, che le ha reso giustizia — mantenere ancora tale industria in una zona che si è rivelata, fin dall'inizio, errata sotto ogni aspetto, e favorirne addirittura il piano di ristrutturazione presentato dalla azienda — piano che prevede il potenziamento della attività produttiva — anziché risolvere definitivamente la questione, con lo spostamento della industria in una diversa ubicazione, sentita la popolazione interessata.

**friuli**

ma) e di interventi ai diversi livelli, Parlamento e Consiglio dei Ministri, soprattutto per quanto riguarda la rapida emanazione del necessario strumento operativo della legge di riforma sulle servitù militari: il regolamento di attuazione (che la legge disponeva fosse emanato entro sei mesi dalla sua entrata in vigore), in assenza del quale, come è dimostrato dai fatti, le reali possibilità di incidenza del Comitato misto paritetico e della stessa Amministrazione regionale, risultano compromesse, ed aprendo, se necessario una vertenza col Governo centrale, al fine di risolvere positivamente i problemi legati alla presenza militare in Friuli, in rapporto con la ricostruzione delle zone terremotate, lo sviluppo socio-economico della regione, l'affermazione concreta della sua vocazione internazionale, per la pace e la fattiva collaborazione tra i popoli;

— a strutturare, su basi più definite e corrette, il fondamentale rapporto tra l'Amministrazione regionale, le commissioni regionali interessate alla problematica delle servitù militari, e gli enti locali e le popolazioni interessate da una parte, ed il Comitato misto paritetico dall'altra;

— ad esprimere con immediatezza la propria contrarietà alla installazione dei quattro nuovi comprensori militari previsti (Osoppo, Ronchis - Teor, S. Vito al Tagliamento e Morsano) ed ai conseguenti vincoli sul territorio, nella convinzione che questi insediamenti costituiscono un grave turbamento della situazione economico-produttiva e sociale delle zone coinvolte;

— ad affermare infine la necessità che sulla questione dei poligoni permanenti previsti dalla legge di riforma (loro numero, finalità e probabili ripercussioni sulle comunità nei cui territori verrebbero installati), si apra un dibattito con le popolazioni che ne vorrebbero coinvolte, e le relative amministrazioni locali, nella prospettiva di un diverso uso del territorio e di una nuova mentalità nel concepire il problema della difesa dello Stato e della presenza militare in Friuli.

**marco de agostini  
cornelia puppini  
giorgio cavallo**

**continua il valzer delle poltrone:**

interventi critici di M. De Agostini

**campionâts  
regionai**

O' veis let dai giornai di chesc' d'is che — come che o' vevin benzà dite — a' son gambiadis lis cjadreis in region da sot i cui dai nestris soresanz. Cemût sono stadis gambiadis? Us din un cuadri gjeneral da situazione:  
— cjadreis di dà ai conseis regionai par ch'a si sentin (presidence dal consei regional e ufisi di presidence; presidend e vicepresidend, secretariis di cummissions): n. 43  
— percent dai eletôrs che an votât pa minorance (gjavant il MSI) presint in consei regional: 15%  
— puec' ch'a tocjressin a minorance (e che PCI e PSI s'a fossin stâz lôr in minorance a' vressin pratindût cemût che lu an simpri fat): n. 6  
— puec' dâz a minorance: nissun!  
minorance massepassude!

(iac)

**...sulla presidenza  
del consiglio...**

In quest'aula, ieri, i portavoce delle diverse parti politiche hanno concordemente affermato che alla Presidenza di questa Assemblée può accedere solo chi può dare pieno affidamento di operare al di sopra delle parti.

Anche se poi, qualcuno, è arrivato a prevedere per il Presidente compiti proprio «di parte», come chi lo vorrebbe a vigilare in difesa di linee unitarie o meglio maggioritarie contro pretese minacce centrifughe o minoritarie.

Il MF, invece, vede nella figura istituzionale del Presidente di questo Consiglio semplicemente un «primus inter pares» che sappia e voglia mantenersi democraticamente al di fuori ed al di sopra delle parti.

Ne consegue che a questo delicato incarico dovremmo chiamare un collega che ad una riconosciuta esperienza possa unire tutte le necessarie garanzie politiche e morali per esercitare il mandato in piena autonomia dalle segreterie di partito e che sia, e voglia mantenersi, estraneo tanto dalle anticamere della Giunta come dalle clientele di gruppo.

Un candidato, insomma, che dia garanzie di poter opporre a certe ormai codificate costumanze politiche il valido contrappeso della sua imparzialità e correttezza per una irreprensibile gestione del Consiglio Regionale atta ad assicurare, in particolare alle minoranze (e cioè a tutela della libertà di ogni cittadino) il massimo diritto di partecipazione, di espressione e di proposta.

Un candidato inoltre che sia espressione di questa Assemblée innanzitutto, e non piuttosto di ambienti esterni.

Sia comunque a tutti chiaro che con questa premessa non abbiamo voluto assolutamente insinuare che il candidato «in pectore» della maggioranza sia privo di tutti questi requisiti.

E, vogliamo ancora precisare di non essere minimamente prevenuti nei confronti di alcun collega.

Per cui, e concludo, se il collega Consigliere Colli (non la sua parte politica o l'insieme della maggioranza, ma lui stesso, da collega e da uomo d'onore) vorrà dichiarare, prima della votazione, come ha fatto a suo tempo, con un raro e significativo gesto di etica politica l'onorevole Pertini prima di accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica, il suo convinto rifiuto a considerarsi espressione della

maggioranza, ebbene, noi a questo punto saremo pienamente disponibili a contribuire alla sua elezione.  
Diversamente ci asterremo dal voto.

**...sull'ufficio  
di presidenza e sulle  
commissioni**

Signor Presidente, egregi colleghi, in occasione delle precedenti votazioni per l'elezione dell'Ufficio di presidenza di questo Consiglio, noi del MF, abbandonammo l'aula per non avallare, non solo con il voto, ma nemmeno con la nostra presenza, quella che ritenemmo una vergognosa operazione di esautoramento del Consiglio nelle sue prerogative istituzionali.

Se anche quest'oggi non prendiamo la via dell'uscita non è certo perché la situazione si riproponga in termini più edificanti di allora: tutt'altro!

Restiamo, nonostante tutto, perché continuiamo a credere nell'Istituto ed anche per poter denunciare senza mezzi termini l'arroganza di questa maggioranza.

Una maggioranza alquanto democratica e costituzionale dato che pretenderebbe addirittura di indirizzare e delimitare a livello istituzionale la presidenza ed il ruolo della minoranza.

Tant'è che, venendo meno ad una consuetudine che sembrava ormai codificata, si assume la responsabilità politica di escludere le forze di minoranza da tutte le elezioni previste dall'ordine del giorno di quest'oggi; interpretando, naturalmente, il regolamento nella lettera e non nello spirito.

Eppure anche l'Ufficio di Presidenza, come il Presidente, dovrebbe essere un istituto «super partes». O no?

Ad onor del vero — come Epulone con il povero Lazzaro — qualche briciola ce l'avete offerta: se non altro per mettervi in pace con la parte democratica della vostra coscienza.

Da parte nostra, però per dignità e principio, non potevamo non rifiutare questo genere di carità pelosa.

Ecco dunque che mentre da più parti lanciate allarmi contro un preteso dilagante qualunquismo, anche voi, proprio con queste operazioni di malcostume politico contribuite a mettere a dura prova la credibilità delle istituzioni democratiche e dei principi costituzionali.

Anche all'esterno oramai ci si rende conto che alla sovranità del popolo si è prepotentemente sovrapposta quella delle segreterie dei partiti che recitano pedissequamente il copione romano.

Così, alcuni partiti e proprio quelli che si autodefiniscono democratici e costituzionali, si sono sostituiti alle istituzioni democratiche, spogliandole di ogni effettivo ruolo nella gestione della cosa pubblica.

Una parte dei rappresentanti del popolo — eletti dal popolo — sono poi impediti a svolgere la loro funzione dallo strapotere di cinque segreterie di partito.

Questo, una volta, si diceva fosse il metodo della DC e delle sue mutanti correnti che consideravano la cosa pubblica come un bene della corona: constatamo che oggi la lezione è stata prontamente appresa e subito messa in pratica anche da tutti gli altri «governativi» secondo l'ultima edizione (magari riveduta e corretta da Pascolati) del metodo Cencelli.

Intanto, di fronte alle esigenze ed alle ansie di partecipazione popolare, di fronte alle forze sociali emergenti, avete adottato la strategia del silenzio e della latitanza e vi beate di vivere nello splendido isolamento del Palazzo.

E questo non può non farci paura!

Ci fa paura perché oggi, di fronte ad un Consiglio Regionale svuotato di ogni potere e ridotto a luogo di fatuo prestigio dove consumare riti mistificanti su cose già decise altrove, al di fuori delle istituzioni, il destino della nostra Regione non solo non è nelle mani delle sue genti, come falsamente è stato fatto promettere a Comelli in occasione delle dichiarazioni programmatiche, ma viene tramato negli androni del potere, imposto brutalmente in riunioni segrete ed in vertici partitocratici.

Per questo cresce e continuerà a crescere nei vostri confronti la sfiducia popolare! Alle false promesse, alle vuote chiacchiere di copertura incompiuta a non credere oramai più nessuno.

Vi allontanate sempre più dal popolo, dal vostro stesso elettorato.

È inutile agitare lo spettro del qualunquismo!

Siete voi che state calpestando gli ideali di giustizia, di libertà e di partecipazione; voi che vi credete arrogantemente troppo padroni di tutto e vi comportate da padroni.

**L'ingorda maggioranza  
Democratica-costituzionale**

Percentuali elettorali della minoranza:

LpT	6,5
MF	4,6
MSI	4,2
PLI	1,3
PLI	1,3
DP	1,3
PdUP	1,3

= 19,2% senza MSI = 15%

Posti nell'Ufficio di Presidenza e nelle 9 Commissioni . . . n. 43

Rappresentanza spettante a minoranze:

con il MSI  $19,2 : 100 = X : 43$   $x = \frac{19,2 \times 43}{100} = 8,25$  posti

Senza il MSI  $15 : 100 = X : 43$   $x = \frac{15 \times 43}{100} = 6,45$  posti

Rappresentanza attribuita: 0



# per salvare l'ospedale di udine...

La proposta di convenzione fra la Università di Trieste e l'Ospedale di Udine per il secondo triennio della facoltà di medicina e chirurgia comporta, se attuata negli schemi previsti dall'attuale consiglio di amministrazione e dal suo presidente, uno scadimento grave delle strutture assistenziali dell'Ospedale a tutto scapito degli ammalati e la riproposizione di un modo vecchio di far medicina, quello cioè dei baroni e dei padroni.

Chi scrive ha sempre ritenuto che la creazione di una facoltà di medicina ad Udine potesse diventare una occasione esemplare per lo sviluppo degli studi sanitari e dalla assistenza medica e sociale in Friuli. La struttura geografica, le condizioni sociali e antropologiche del Friuli, la situazione in atto dei servizi sanitari e i suoi possibili sviluppi, avrebbero potuto fare della facoltà autonoma di medicina di Udine una struttura pilota. La facoltà di medicina avrebbe potuto realmente essere collegata col territorio, l'ospedale regionale sarebbe stato uno dei momenti scientificamente più significativi di confronto

con la realtà dei malati e delle malattie, le strutture sanitarie, ospedaliere e non, lo strumento per capire la realtà socio-sanitaria del Friuli. Oggi la creazione del solo triennio clinico sotto il dominio imperialistico dei baroni triestini si traduce invece in una operazio-

BUTÈ JU OS BARACHIS. PAR FÀ-SU  
DES CJASIS? IMPOSSIBIL. ORMAI  
FACTAGNIA A LE STORIE DI NÔ  
FUKLANS... BUTARESISO-JU  
VUALTALS I VUESTALS CENTOS  
STADCS?



## ...e il diritto allo studio dei friulani

Il Comitato Esecutivo Regionale del Movimento Friuli ha preso in considerazione la gravissima situazione in cui versa l'Università Friulana, che si è ulteriormente aggravata per le note vicende successe in questi ultimi tempi. La lunga e travagliata composizione del comitato tecnico-amministrativo, la cui istituzione ha costituito in pratica una lottizzazione che ha inciso non poco sulla rapidità di avviamento delle facoltà, la mancata formazione dei comitati ordinari di facoltà, la presa di posizione del consiglio di facoltà di lingue e letteratura straniera che ha sospeso l'attività didattica per sollecitare gli organismi pubblici affinché si trovi una soluzione ai problemi in cui si dibatte, la mancata programmazione logistica e dei servizi necessari al suo funzionamento.

Accanto a questa gravissima situazione dell'unica facoltà finora esistente, il Movimento Friuli denuncia l'evidente tentativo dell'Università di Trieste di mettere le mani sull'Ospedale di Udine, con la connivenza dei partiti governativi, attraverso una convenzione da stipularsi tra il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale (presieduto da Floramo) e l'Università di Trieste, per l'inizio del triennio di Medicina. Si verrebbe così a sottrarre alla comunità friulana una struttura erogativa di servizi che verrebbe dequalificata e consegnata, di fatto, all'Università di Trieste.

Il Comitato Esecutivo Regionale del M. F., a questo proposito, denuncia come, in gran segreto, e con la complicità della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista l'eventuale stipulazione di una convenzione dell'Ospedale con l'Università di Trieste, per il funzionamento del triennio di Medicina, sia sottratto, volutamente, all'unico ente che, secondo il Movimento Friuli, sarebbe comunque indicato a contrarre tale convenzione, e cioè il Consorzio sanitario dell'Udinese, che potrebbe stabilire una diversa convenzione, in grado di rispondere ad una gestione corretta dei problemi della prevenzione, della cura e della riabilita-

zione, sul territorio, così come denuncia il fatto che la convenzione che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale intenderebbe stipulare con l'Università di Trieste, prevede carichi di oneri talmente gravosi per l'Ospedale, da mettere in grave pericolo il funzionamento dell'ospedale stesso.

Il comitato esecutivo regionale del MF nel denunciare ai friulani, come ha sempre fatto, il tentativo dei partiti di sottrarre alla popolazione un servizio che si è conquistato in oltre dieci anni di lotte, ribadisce la validità dei giudizi negativi espressi nella legge 546, per la ricostruzione, la quale, come si può chiaramente vedere dai fatti, non solo non è stata in grado di determinare il graduale avvio di una vera università Friulana, ma è riuscita anche a far chiudere l'unica facoltà esistente.

Di fronte a questa situazione si manifesta chiaro il disegno della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista, di far fallire l'istituzione dell'Università Friulana, riconducendo, di fatto, la situazione a come era prima della legge istitutiva per l'Università, e tutto questo per affermare la cosiddetta «Unità Regionale», che, partendo da Trieste, a Trieste tuttavia si ferma.

La battaglia ideale che le popolazioni Friulane assieme al Movimento Friuli hanno condotto fino ad ora deve riprendere più forte che mai. Per questo il Movimento Friuli chiama di nuovo i Friulani a scendere nelle piazze, a manifestare, a far sentire la propria voce affinché il problema dell'Università ora più che mai legato alla ricostruzione ed alla rinascita del Friuli, venga definitivamente risolto con la realizzazione del diritto dell'intero Friuli ad avere la sua Università Autonoma.

Il M.F. interverrà con forza, a tutti i livelli, per continuare questa battaglia nella convinzione, più che mai viva, che i problemi del Friuli devono venir risolti attraverso la partecipazione popolare e la rottura di questo ipocrita, soffocante e certamente non voluto legame del Friuli a Trieste.

ne che ridurrà le strutture assistenziali dell'ospedale, inibirà ogni loro futuro sviluppo, allontanerà le strutture ospedaliere dalla loro realtà sociale, riproponendo una Università vuota di contenuti sociali, punirà ingiustamente gli stessi operatori sanitari che con la loro opera hanno qualificato scientificamente il nostro ospedale. Tutto questo sta avvenendo come sempre attraverso decisioni prese più o meno segretamente, senza alcuna consultazione democratica, senza partecipazione dei cittadini e degli Enti locali, sulla testa degli ammalati, dei medici, degli infermieri, di tutti i friulani. Così vogliono fare di queste misere strutture universitarie uno strumento di oppressione e di colonialismo, invece che uno strumento di liberazione e di rinascita. Oggi che si può fare? Penso si debba innanzitutto battersi subito e con decisione per la creazione di una facoltà autonoma e completa di medicina con annesse le scuole paramediche e quelle di specialità. Iniziando dal primo anno si potrebbe costruire con vera attenzione al diritto allo studio e alla salute un rapporto ottimale con le strutture assistenziali e sanitarie, ospedali compresi, migliorando quindi e qualificando anche la struttura universitaria. In qualunque caso potrebbero prendere il via alcune scuole di specializzazione dove il rapporto quotidiano con la realtà clinica è di fondamentale supporto alla preparazione teorica: avremmo così specialisti preparati e qualificati e vi sarebbero possibilità di aggiornamento per i medici friulani.

pitzalis

## jessi púars no é vergogne, se si é libars

Chest-lu vin zà dite tal numar passât di «Friuli d'Oggi» al podarress jessi l'ultim numar dal giornâl a vegni fûr cemût che Diu al comande, e no parceche il 1978 al stâ par fini.

La situazion finanziarie dal MF a'è ch'è ch'a è, e aromai la saveis duc'. Come che us vin zà dite, se o' pensais che i nestri giornâl al siervi pal rapuart tra il Movimento Friul, i siei aderenz e i siei eletôrs, bisugne dâsi di fâ e cui abonanz e cun lis cuotis da sottoscrizion ch'o' vin scomençât sul numar passât 'a nus coventin 2.000 abonanz par podê lâ indenanz.

O' vin dibugne da solidaritât e dal impen di duc' due: fasin deventâ 38.000 eletôrs dal MF tanc' abonâz sustignidôrs e das ideis, e das voris e dal giornâl dal MF. Se ognidun di nò a' si dâ di fâ, cheste nestre volontât a' podarress vigni fûr come una pome mature.

Pal rest, o' vin di disi che se chest sfuar a' nol darâ i risultât che a' coventin, o' scuegnarin tornâ a gambiâ lis robis, par chel ch'al rivaude il giornâl, ch'al jessarâ cuant ch'al sarà pussibil e cemût ch'al sarà pussibil.

A' vegnin i sgrisui dome a pensalu. Un sfuei come i nestri, cun ains e ains di lotis e di batais scombatudis — e di scombati — al podares muri, sa no si darâ flât daurman.

Cjapait duncje la pene e scriveit subito il vuestri abonanz, che cualchivolta al coste di plui scrivi che tirâ fûr chei cuatri francs da sachete.

La redazion di «Friuli d'Oggi» us augure ogni ben par Nadâl e pal an gnûf.

## I.C.F.I.: il consiglio comunale di tricesimo prende posizione

Qualcosa è cambiato nella attività della Giunta regionale, polposamente sostenuta da una larga maggioranza programmatica? Giudicate voi!

Venerdì scorso il consiglio comunale di Tricesimo, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno presentato dai consiglieri del Movimento Friuli, nel quale si solidarizza con le popolazioni che si battono contro l'inquinamento prodotto dall'ICFI e si chiede che la fabbrica nel quadro di una revisione della politica regionale degli insediamenti industriali, venga smantellata.

Al Consiglio regionale giacciono diverse interrogazioni sul problema dell'inquinamento dell'ICFI, tra le quali quella presentata dai due consiglieri regionali del MF, De Agostini e Puppini, che ancora non ha avuto risposta.

Dimenticanza? Troppo lavoro o forse volontà di non misurarsi sulle questioni?

La risposta ai partiti che a Tricesimo (DC in testa) hanno approvato l'ordine del giorno presentato dal MF e che a Trieste governano la regione o sosten-gono chi la governa.

Il Consiglio Comunale di Tricesimo, di fronte alle ultime gravi vicende dell'ICFI, che hanno visto il sommarsi di pericolosi fenomeni di inquinamento atmosferico a quelli già noti delle acque e del sottosuolo, sollecita una chiara presa di posizione della Amministrazione regionale, cui risalgono precise responsabilità nella programmazione territoriale delle iniziative di industrializzazione; Ribadisce intanto la propria solidarietà con le prese di posizione dei Comuni di Reana e di Povoletto;

Prende atto con soddisfazione della posizione assunta dal Consorzio sanitario dell'Udinese che è giunto ad auspicare la chiusura definitiva della fabbrica inquinante; Conviene che se da una parte opportune iniziative dovranno garantire la tutela dei posti di lavoro nella zona, lo smantellamento di ogni industria inquinante sul territorio di Nimis deve essere sollecitato e perseguito innanzi tutto dall'Amministrazione regionale, in nome della tutela della salute di centinaia di migliaia di cittadini lavoratori residenti su di un vasto territorio;

Ritiene che non debbano esserci più ritardi, indecisioni o perplessità, e che non siano più accettabili tecniche dilatorie per impedire di:

— giungere sollecitamente alla definitiva ed irrevocabile sospensione dell'attività produttiva della ICFI con conseguente smantellamento della fabbrica;

— procedere ad un immediato ed approfondito riesame — sia sotto l'aspetto idrologico, sia sotto quello igienico sanitario — della scelta urbanistica che ha portato alla creazione della zona industriale di Nimis, ubicata, inopportuno, immediatamente a monte delle prese d'acqua che alimentano gli acquedotti di Udine, Povoletto e Reana del Rojale, nella prospettiva di trasferire le industrie in zona più idonea.

### friuli d'oggi - n. 341

iscr. al n. 195 il 20-4-1966 trib. di Udine

Direttore responsabile:

Mario De Agostini

Redazione-amministrazione:

via Palladio, 21 - 33100 Udine

telefono 0432/294869

Stampa: RO.GI. s.p.a.

Rotografica Giornali

v.le Tricesimo 122 - Udine